

**Fiera degli Oh Bej! Oh Bej! - Un iconico evento festivo milanese**  
**Intervista a G. Augusta Marianecchi Micheli dell'Università Card. Colombo, Milano-**  
**di Farnaz T. shams**



G. Augusta Marianecchi Micheli detta “La Grande Mamma”, insignita della Medaglia Ambrogino d'Oro per aver contribuito a diffondere l'impegno dei volontari a tutti i livelli, gentilmente ha condiviso con noi la rievocazione di una delle più antiche tradizioni milanesi la Fiera degli “Oh Bej! Oh Bej!”

**-Con tue parole, potresti dirci perché la fiera si chiama “Oh Bej! Oh Bej!”?**

"Oh Bej! Oh Bej!" è un'espressione lombarda che si traduce in italiano "Oh belli!" (Come belle cose!) e deriva dalle gioiose esclamazioni dei bambini milanesi che volentieri accettarono i doni dell'inviato pontificio.

**-Quali sono le caratteristiche specifiche della fiera che vengono trasmesse di generazione in generazione?**

La fiera si apre il 7 dicembre, il giorno della festa di Sant'Ambrogio (Patrono di Milano), che è considerata la festa religiosa più importante della città.

Il fatto che si tenga a dicembre fa sentire già il clima natalizio e l'atmosfera magica dell'acquisto dei regali. Inoltre, l'attiva partecipazione a programmi di beneficenza incarna una caratteristica impressa nella mente e nel cuore dei milanesi che si trasmette di generazione in generazione.

Vedere la gioia sui volti dei bambini con le bocche colorate dallo zucchero filato, indossare le collane di castagne, i *firòn*, castagne affumicate al forno, bagnate di vino bianco e infilate in lunghi spaghi, una maniera originale di preparare le castagne arrosto, sono dolci ricordi che mi fanno sempre sorridere.

**-Qual è la relazione tra la fiera degli “OH BEJ!” e il banco dei pegni?**

Le persone che ne hanno bisogno, prendono in prestito denaro contante scambiandolo con oggetti di valore. Nella maggior parte dei casi, se il denaro non viene restituito entro un certo periodo, questi oggetti vengono venduti alla “Fiera degli “Oh Bej! Oh Bej””, ma, se qualcuno riconosce l'oggetto, lo

compra e lo dona al proprietario come regalo di Natale. Aiutare i bisognosi è sempre stata una peculiarità di questa comunità.

**-Ritieni che gli eventi storici più significativi (la seconda guerra mondiale) abbiano avuto una qualche influenza su una festa tradizionale come quella degli “Oh Bej! Oh Bej!”?**

Dopo la seconda guerra mondiale abbiamo assistito al colonialismo culturale, alla globalizzazione! Ricordo che le insegne con su scritto “CAFFÈ” venivano sostituite con quelle con su scritto “BAR”! La gente cominciò a non narrare più le storie, la tradizione cominciò a sembrare qualcosa di superato! E questa triste storia continua!

**- Quanto è importante la sensibilizzazione verso le tradizioni culturali in via di estinzione?**

Le tradizioni culturali sono fondamentali per proteggere e mantenere la propria identità. Le tradizioni offrono un legame inconfutabile con il passato e ci permettono di approfondire il nostro senso di unità, appartenenza e orgoglio nazionale. La tradizione è importante in ogni cultura o civiltà e la gente, malgrado i tentativi della società Moderna e Postmoderna, di sradicarla dal suo passato, mostra, oggi più che mai, un forte desiderio di recuperare i valori tradizionali. In un’era di cambiamento, la continuità è qualcosa di cui la gente sente il bisogno e desidera. Conservare e tramandare le tradizioni italiane deve essere un nostro impegno continuo. Spero che potremo assolvere a questa missione coinvolgendo volontari di diverse generazioni.